

Giugno 2018 in Albania

Scendiamo lungo la costa croata; prima notte a Senj e poi un paio di giorni a Dubrovnik, cittadina che non visitavamo da parecchi anni. Costeggiamo le bocche di Cattaro e passando per Podgorica entriamo in Albania.

Passiamo velocemente la frontiera, paghiamo 49 € per l'assicurazione auto e in poco tempo siamo al lago di Scutari in campeggio.

Scutari ha una bella piazza e vicine fra di loro ci sono una moschea, la cattedrale ortodossa e la chiesa francescana. Il centro è pedonalizzato: visitiamo un piccolo museo in una casa antica e poi saliamo alle rovine del castello.

Nel pomeriggio partiamo per Koman. La strada all'inizio è asfaltata, ma poi per 30 km è sconnessa, tutta buche e piena di curve e salite. All'arrivo c'è un piccolo campeggio. Sul fiume sono state costruite 3 dighe per una centrale elettrica e gli sbarramenti hanno dato origine a 3 laghi simili a fiordi norvegesi. Un ferry boat ne risale uno da una diga all'altra. Si passa tra boschi, rocce a strapiombo, gole e passaggi molto stretti e suggestivi; la giornata è bella. Nel pomeriggio sbarchiamo a Fierze a pochi km dal Kosovo dove ci aspettano 120 km di strada di montagna discretamente asfaltata, non pessima come quella di ieri però impieghiamo più di 4 ore a percorrerla..

Andiamo a Lezhe per visitare la tomba memoriale dell'eroe nazionale Skanderbeg ma è chiusa per restauro; proseguiamo quindi per Kruje cittadina storica in cima ad un colle con un castello. Visitiamo l'interessante museo etnografico in una casa antica.

Proseguiamo in direzione Tirana; abbiamo le coordinate di un campeggio che però si trova 12 km dal centro. Al termine di un brutto sterrato per andare in città è d'obbligo il taxi. Arrivando avevamo visto un centro commerciale e decidiamo di fermarci lì; c'è la sorveglianza notturna e gli autobus fanno capolinea, rimaniamo lì 2 notti e ci troviamo benissimo.

A Tirana in centro stanno facendo lavori; la piazza è bloccata e la grande moschea è chiusa. Visitiamo la casa del pittore Skijorcu, una piccola moschea derviscia nascosta fra condomini di epoca comunista, alcuni monumenti e quindi scendiamo nel Bunker 2, un bunker antiatomico nel quale è stato ricavato un museo a ricordo delle vittime del terrore comunista. Si trova vicino al Ministero degli Interni: era dotato di 24 uffici, un appartamento del ministro e una sala di telecomunicazioni.

Vediamo il ponte conciatori, una delle poche testimonianze dell'epoca ottomana. Abbiamo pranzato nel nuovo mercato dove ci sono molti ristoranti; la città è pulita e tranquilla con viali alberati, la gente è molto cordiale ma il traffico è caotico ed è impossibile trovare parcheggio.

A Durazzo arriviamo per una brutta strada piena di buche e rattoppi; gli albanesi guidano poi in modo assurdo e pericoloso, corrono e sorpassano anche a destra. Vicini fra loro troviamo una torre veneziana, delle mura bizantine e i resti di un teatro romano, tutti sono passati di qua. Passando per il monastero di Ardenica del 13° secolo, piccolo ma con affreschi, iconostasi e un pulpito in legno intagliato, arriviamo ad Apollonia.

Nel monastero bizantino è stato allestito il museo archeologico: fra le molte cose esposte ci sono dei vasi magnificamente dipinti e dei capitelli, uno dei quali rappresenta un leone che azzanna una testa barbata. Le rovine della città greca mi hanno un po' delusa; c'è ancora molto da scavare e quello che è in piedi è stato ricostruito con fantasia.

Scendendo verso sud saliamo al passo di Llagara a più di 1000 metri ma sempre in vista del mare; la strada è larga, il fondo discreto ma ci sono molti tornanti. Qui vive una comunità greca e non si vedono minareti, ci sono però molti bunker che spuntano fra la vegetazione.

Ci fermiamo in un campeggio a Himare, la spiaggia è di sassolini con sdraio e ombrelloni e i bagni sono nuovi, spendiamo 12 €.

Da un belvedere di Porto Palermo vediamo la fortezza di Alì Pasha a sinistra e l'imboccatura di un tunnel per sottomarini a destra. Arriviamo a Butrinto in vista di Corfù. La città è stata fondata dai Troiani in fuga, i resti vanno dal IV sec a.c. al VI d.c.e comprendono teatri, ville, mura, porte e un battistero con il pavimento in mosaico purtroppo coperto poi resti ottomani e torri veneziane .

Nel pomeriggio si scatena un temporale ma noi indossati i poncho continuiamo la nostra visita.

Ripartiamo e sotto la pioggia battente ci fermiamo all' "occhio blu" una risorgiva che eroga 9 mq/min di acqua limpidissima e fredda a 10 gradi.

Alla sera arriviamo a Girokastro e ci fermiamo al campeggio; speriamo in bene per domani perché piove tutta la notte ma al mattino per fortuna la giornata si presenta grigia ma senza pioggia. "La città di pietra " conserva centinaia di case monumentali di epoca ottomana appartenute a mercanti e proprietari terrieri; sono dotate di archi di entrata e cisterne per l'acqua, anche i tetti delle case e le strade sono in pietra. Visitiamo una grande abitazione del 1700 accompagnati dal proprietario; al piano terra il rifugio, la cisterna, cantine e magazzini poi sale camere, bagni ed hamman. Per andare a Berat dobbiamo ritornare fino a quasi a Tirana. E' una bella città detta la città delle 1000 finestre per l'originale architettura delle case arroccate su per il colle e con tutte le finestre rivolte verso il fiume.

In alto nella cittadella ci sono molte chiese, stradine lastricate in pietra e case abitate di epoca ottomana. La cattedrale di San Demetrio è vicina alla moschea e poco dietro c'è un tempio derviscio, ci sono molte altre piccole chiese; la convivenza religiosa è evidente.

Partiamo verso il lago di Ocrida ma la pioggia ci dissuade dal fermarci ancora in Albania e ci fa puntare verso casa passando per Skopje e Belgrado.

Viaggiare per l'Albania è facile perché molti parlano Italiano, le autostrade sono buone e gratuite ma le secondarie possono essere pessime. Le montagne scendono fino al mare, le strade risalgono le valli e per spostarsi da un luogo all'altro spesso bisogna ritornare indietro per diversi km.

Attenzione ai cani randagi ringhiosi e cattivi.

Patrizia e Toni